

Pino Lombardo ne ha parlato con gli studenti del "Vallauri"

La "radio dei poveri cristi" e la figura di Danilo Dolci

FOSSANO. Martedì 21 febbraio ha avuto luogo un'assemblea presso l'Istituto superiore "Vallauri" di Fossano, nell'ambito del progetto sulle Radio libere. Durante l'assemblea le classi che stanno lavorando al progetto hanno incontrato Pino (Giuseppe) Lombardo, amico di Danilo Dolci, e fondatore, insieme a quest'ultimo e a Franco Alasia, della prima radio libera italiana, nella valle del Belice, in Sicilia: Radio Libera, detta "la radio dei poveri cristi". Pino ha raccontato le vicende che, dal 1960, hanno caratterizzato la vita di Dolci, lasciando anche spazio alle domande dei ragazzi. Danilo Dolci, nato il 28 giugno 1924 a Sesana, è stato poeta, sociologo, educatore e attivista della nonviolenza italiana; trasferitosi in Sicilia, a Trapani, nel 1952 si mobilitò per combattere un sistema politico clientelare mafioso che bloccava il progresso e il benessere delle persone. Pino lo conobbe durante uno dei suoi innumerevoli seminari, gli fu accanto e lo sostenne; nelle parole di Pino si è colta tutta la stima che ha nei confronti di Dolci. Inoltre Pino è un eccezionale pozzo di conoscenza sull'argomento delle radio libere e dell'informazione, in quanto ha vissuto tutto ciò che ha raccontato.

Le comunità siciliane si trovavano, in quegli anni, in una situazione di totale abbandono da parte del governo: oltre alla mancanza di piani di sviluppo, gran parte delle richieste dal basso venivano ignorate. Un esempio tristemente famoso è il terremoto che colpì il Belice nel '68: la popolazione terremotata rimase per ben due anni senza aiuti, costretta a vivere

fuori casa, fino a quando Danilo Dolci, insieme ai suoi collaboratori, decise di denunciare le condizioni del territorio con una trasmissione radiofonica il 25 marzo 1970. Si trattò di un'azione consapevolmente illegale e fu impedita nel giro di ventiquattro ore, ma l'Sos si udì su tutto il territorio italiano e le comunità colpite dal sisma ebbero un'eccezionale cassa di risonanza. Nel centro studi del Belice, nonostante i continui avvertimenti della polizia, Pino, Danilo e altri loro collaboratori portarono avanti l'iniziativa della radio: muniti di cento litri di benzina e di un gruppo elettrogeno per prevenire che venisse loro tagliata la corrente, resistettero per più di ventiquattrore, dopodiché furono arrestati e portati fuori dall'edificio, dove trovarono centinaia di persone, giovani soprattutto, a protestare in modo pacifico, affinché non fossero portati via. In seguito Dolci "restituì" la solidarietà ricevuta, quando, data la carenza di lavoro, guidò un gruppo di disoccupati a lavorare per rendere agibile la Trazzera vecchia, una strada abbandonata nei pressi di Partinico (episodio noto come "sciopero alla rovescia").

La storia di Pino Lombardo e Danilo Dolci rappresenta un'importante eredità culturale: ha dato il via a un fenomeno, quello delle radio libere in Italia, unico nel mondo, e sollecita a riflettere sul valore della comunicazione, soprattutto tra noi giovani, che viviamo in tempi molto distanti da quelle esperienze di democrazia partecipata.

**Gianluca Adamo
e Amin Razeg**